



## DIALOGO CON I DODICI MESI

IO: Non vorrei parlargli a questo mesaccio di gelo. Nemmeno il sole può patirlo, perchè, appena vien il suo turno, s'impigrisce, fa le giornate di otto ore, e quando non dorme, rimane coperto sotto il coltrone di nuvole.

DICEMBRE: Che cosa brontoli?

IO: Rimpiango il giugno.

DICEMBRE: Male rimpiangere. E' proprio dei vecchi e dei decadenti. I giovani guardano all'avvenire e i forti al presente. Il passato conta solo per l'eredità che ci lascia, ed è un'eredità non tutta desiderabile.

IO: Non mi aspettavo la difesa del presente e del futuro da un vecchione come te.

DICEMBRE: Perchè tu hai della vecchiezza un'idea convenzionale. Credi che la gioia di vivere si spenga con la gioventù, e non pensi che ogni giorno reca, insieme ai dolori, attrattive ed affetti; ogni giorno nella delusione rinasce la speranza e nel dovere la sorpresa di un nuovo dovere da assolvere. Credi che tutto sia finito per te, e due manine di bimbo bastano a riallacciarti alla vita; credi che convenga incrociare le braccia e ripiegarsi in uno sterile rimpianto, quando non si aspetta più nè amore, nè piacere, nè oro, nè alloro, nè incoraggiamenti, nè dolci accoglienze, invece proprio quello è il tempo dell'azione più alta, perchè più disinteressata.

IO: Ma è un'azione poco efficace.

DICEMBRE: In apparenza. Quando ti convincerai che non sei qui per piacere a te o agli altri, ma per servire il tuo Signore, e tanto meglio lo servi quanto meno compenso umano ricevi? La bontà non invecchia. Quando è grandissima ispira un sentimento che trascende l'amore, ossia libera l'amore dai sensi rivolgendolo ad una bellezza morale che non si può possedere con l'amplesso, ma si gode, contemplandola in uno struggimento di ammirazione e di tenerezza.

IO: In che consiste poi questa famosa bontà che mi sento predicare dall'infanzia?

DICEMBRE: Nell'amore. Fossi pure ridotto un povero nulla in un fondo di letto,

*finchè ti rimane un raggio di coscienza puoi amare il tuo Creatore e le sue creature, ed in questo palpito è la vita e il valore della vita. Però, quantunque l'Amore sia uno e il modello unico, si danno tanti aspetti di bontà quanti sono i volti degli uomini. Si può essere buoni come S. Girolamo e come S. Francesco d'Assisi, come Teresa da Lisieux e come Margherita da Cortona, come S. Antonio abate e come don Bosco. Devo confessarti il mio gusto? Prediligo la bontà dei bambini.*

IO: *Vecchione!*

DICEMBRE: *Appunto perchè sono un vecchione trovo incomparabile l'innocenza che s'ignora, la piccolezza che si abbandona, la semplicità che rende l'anima trasparente. Chi non si è fermato a contemplare un bambino in culla, ignora uno dei momenti più soavi e sacri della vita.*

IO: *Bellissima la santa infanzia, ma non pretenderai che si rientri nelle fasce per acquistare la bontà che ti piace.*

DICEMBRE: *Perchè no? Bisogna rinascere.*

IO: *Capisco. Devo ogni giorno creare il mio io e la mia vita in una sfera superiore.*

DICEMBRE: *Creare! Superba parola. Dubito molto che tu, che non sapresti creare un moscerino, possa creare tu stesso. Intendo altro: bisogna rinascere in Cristo.*

IO: *Rinacqui col batteesimo. Non basta?*

DICEMBRE: *Rinacqui: passato remoto. Dovresti immergerti ogni giorno nelle acque vive dello Spirito rinnovatore per sentire la gioia e il vigore della rinascita.*

IO: *Spiegati, ti prego. Non afferro i simboli.*

DICEMBRE: *Ebbene, ti dirò chiaro e tondo: vivi dei Sacramenti nella Chiesa di Dio.*

IO: *Per me rinascere significa dimenticare totalmente il passato, cambiar volto, temperamento, carattere, diventare un altro. Otterrei questo, vivendo come tu vuoi?*

DICEMBRE: *Non così. La rinascita dello Spirito non appare nella materiale evidenza del mutamento sensibile. Tu resterai il medesimo, col tuo corpo ed anche con le tue passioni, ma saprai dominarli. E se avrai fede riuscirai a capovolgere i tuoi gusti: ciò che ti piaceva ti sembrerà amaro, ciò che detestavi ti sembrerà dolce.*

IO: *Proprio questo io temo. Temo di odiare questa terra che amo. Temo la rinuncia che nega il valore della vita, perchè non sa capirla nè goderla più. Temo quella unilateralità di vedute, quel mummificarsi del pensiero in uno stampo immobile per cui non si comprende più nulla delle idee e delle passioni che travagliano la maggioranza degli uomini.*

DICEMBRE: *Ma come puoi supporre che rinascendo in Cristo tu ami e comprenda di meno? Che l'unione con Dio sia limitazione d'intelligenza?*

IO: *Ho degli esempi, terrificanti.*

DICEMBRE: *Che esempi d'Egitto! O tu vedi male, o quell'unione è immaginaria. Il panorama dell'universo tanto più si allarga quanto più si sale.*

IO: *Sarà... Ma il rinascere presuppone un morire, e morire, in questo caso, è patire.*

DICEMBRE: *Dov'è Dio, è felicità.*

IO: *Ma il Crocifisso è felicità?*

DICEMBRE: *Il Crocifisso è pegno sanguinante di felicità. Prende su di sé i tuoi dolori come i tuoi peccati. Soffre al tuo posto.*

IO: *Insomma, vorrei rinascere, ma solo per più vivere, capire, gioire.*

DICEMBRE: *Raggiungerai il tuo sogno nella rinascita della croce. Per altra via raggiungerai invece quella decrepitezza di sensi e di anima che mi sforzo di evitarti.*

IO: *Il Calvario mi spaventa. E, seguendo Gesù Cristo, già si sa, bisogna arrivarci.*

DICEMBRE: *Al Calvario si arriva inevitabilmente o bestemmiando con i ladroni, o sacrificandosi con il Signore. Scegli.*

IO: *Non scelgo. Se il dolore è legge, lo sosterrò non come un Dio, ma nemmeno come un ladrone: da uomo lo sosterrò.*

DICEMBRE: *Diresti bene, se vivessi fuori della civiltà cristiana. Ma appartenendo tu al secolo ventesimo, non può il tuo dolore passare davanti al Crocifisso senza ricordare che cosa significa e senza sentirsi, nel confronto, inferiore. Non può ignorare la Redenzione. Può — ma sarebbe sciagura — respingerla.*

IO: *Respingo ciò che non capisco, ovvero ciò che ripugna al mio istinto proteso alla gioia.*

DICEMBRE: *Quella che tu scambi per gioia è una vana parvenza. Se seguissi passo passo il Redentore raggiungeresti la vetta senz'accorgertene, e allora ti sembrerebbe così prezioso il dolore, da arrossire di non desiderarlo. E questo desiderio segnerebbe la tua intera rinascita.*

IO: *Impossibile: non ci riesco.*

DICEMBRE: *Ti metterò sulla via. Vedi quel cerchio di luce in fondo ad una grotta fredda e nera? Avvicinati: è un Bambino appena nato, e accanto la sua Madre fanciulla. Il Bimbo dorme sulla paglia, destinato a una vita di lavoro e di stenti, e a una morte atrocissima per la salute degli uomini. Non ti commuove?*

IO: *Oh, sì, moltissimo, ma è una visione del passato, non una realtà d'oggi, non un presente mio.*

DICEMBRE: *E' una realtà d'oggi, e nell'Eucaristia la ritrovi. E' un presente tuo, perchè se il Bimbo divino non vive anche in te, tu muori.*

IO: *Vorrei credere.*

DICEMBRE: *Solo che Egli posi la manina sul tuo ostinatissimo capo, e t'ingnocchierai vinto.*

IO: *Così sia.*

MARIA STICCO